

# La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

1/1° NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO  
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte,  
come pare le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
neurologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI  
Portici Saracco accanto alla Posta.

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

## PER LE NOZZE D'ARGENTO

Domenica, 23 aprile, com'era stato annunziato, alle ore 10 e mezzo ant., convenivano alla sede della Società Operaia tutte le Associazioni cittadine con bandiere, le Autorità Civili e Militari, gli alunni delle scuole Ginnasiali, Tecniche ed Elementari, i rappresentanti della stampa locale, nonché un numero grandissimo di cittadini. Formatosi un lungo corteo, questo mosse, preceduto dalla banda della Società Filarmonica, verso la piazza delle Nuove Terme, percorrendo le vie principali della città.

Ivi era stato predisposto, per cura della Società dei Militari in congedo, un largo steccato con pennoni e bandiere, nel quale si raccolgono tutti gli invitati, accolti al suono della Marcia Reale.

Il Sig. Giovanni Bistolfi, della Società organizzatrice della festa, saluta gli intervenuti e li ringrazia di avere corrisposto così numerosi all'invito. Tratta brevemente della parte assunta nella vita italiana dai Conti e Duchi di Savoia e dai Re di Sardegna, che dividendo le aspirazioni democratiche dei popoli della penisola, prepararono la unità della patria e l'avvento dei Re d'Italia. — Dice che la liberale Casa Sabauda ha conquiso gli animi più ribelli alla forma monarchica — Non per ossequio a principî inveterati di devozione servile, non per omaggio alla autorità ripetuta dal dritto divino s'inchina riverente ed affezionato il popolo alla gloriosa dinastia dei Sabaudi, ma per le chiare sue gesta, per la partecipazione non interrotta alle sofferenze del popolo, per la indefessa opera data alla risurrezione dell'Italia risolledata alla dignità di Nazione, per la fede oggi con tanta lealtà serbata alle forme costituzionali. Essa fu col popolo anche quando l'interesse della patria la spingeva, malgrado i suoi sentimenti di religiosa pietà, a muover guerra al Pastorale. E sempre col popolo si accompagnerà, quando nell'avvenire il popolo muoverà in opportuno momento, alla liberazione dei fratelli che gemono tuttora sotto il giogo straniero. — Degli attuali sovrani tratta con parola forbita ed elevata, dicendo delle virtù d'entrambi, ed invitando gli intervenuti a compendiare gli augurî più sinceri in un Evviva caloroso, che viene ripetuto dagli astanti fra gli applausi universali ed insistenti all'indirizzo del bravo oratore, col quale ci felicitiamo per i sentimenti schiettamente democratici che hanno ispirato le sue parole.

La Marcia Reale, ripetuta fra gli applausi del popolo, chiudeva degnamente la breve solennità, ordinata e riuscitissima.

Intanto annunciamo pure che il nostro Municipio, partecipando con un atto molto pratico e lodevole di quella filantropia ch'è pure una delle doti principali della Casa Sabauda, deliberava di elargire lire 1000 al Ricovero di Mendicità che si sta erigendo nella nostra città mercè l'inesauribile liberalità del venerando Sig. Iona Ottolenghi.

**BONIFICHE FERRATESI**  
22,000 ETTARI DEL PRIMO CIRCONDARIO  
già della Banca di Torino  
Proprietà intangibile  
DI  
**ANTONIO VICINI**  
Milano, Piazza della Vetra Num. 1

## Congregazione di Carità

Da qualche membro della Amministrazione della Congregazione di Carità riceviamo invito ad ammonire i signori Medici della Città di stare in guardia contro le ingannevoli asserzioni di quelle postulanti che si fanno a richiederli di certificati di malattia e d'indigenza per la distribuzione dei soccorsi che si largiscono in dipendenza del cospicuo lascito del defunto Dottor Viotti.

E' noto come, sperimentati varii sistemi per il migliore funzionamento dell'istituzione creata col lascito predetto che volle la distribuzione dei soccorsi a malati poveri a domicilio, si finì per adottare quello della costituzione di un Comitato al quale, con ripartizione delle varie Sezioni della Città ai varii componenti dello stesso, si deferì l'incarico di accertare lo stato di indigenza e di malattia delle persone bisognose di soccorso.

Riuscendo difficile il portarsi sempre di persona a ricercare ed accertare quali persone fossero meritevoli di sussidio, si ricorse all'ajuto dei Medici che, più d'ogni altro, sono in grado d'informare ed attestare ai membri incaricati le vere condizioni delle persone che il defunto Dottor Viotti intese veramente di beneficiare.

Ora accade che, ingannando la buona fede di alcuni Medici, si è organizzata, per quanto in minime proporzioni, una vera truffa a danno dell'Amministrazione. — Alcune persone si presentavano successivamente a varii Membri del Comitato con differenti dichiarazioni di Medici diversi che davano la stessa persona abitante in rioni diversi, o attestavano della stessa persona diverse generalità, di guisa che, in una parola, si riusciva da una persona, magari non bisognosa, a strappare non uno, ma diversi buoni dai varii Membri del Comitato. — Inosservati difatti alcuni di essi, e praticate le indagini opportune, accertarono che taluna delle persone richiedenti i soccorsi non era tampoco conosciuta alla dimora indicata nell'attestazione rilasciata dal sanitario.

L'inganno dipende evidentemente dalla difficoltà nel Medico di accertare la vera abitazione di quanti, pure in-

fermicci, non tengono il letto e strappano ai sanitari le attestazioni nelle farmacie o per la strada.

Sarà bene pertanto che, avvertiti dell'abuso verificatosi, tengano presenti i signori Medici che l'intenzione del testatore fu quella di soccorrere malati poveri a domicilio, e chi cioè non abbia un disturbo passeggero che una mezz'oncia di cassia o d'olio di ricino può guarire allegramente, ma chi, in miserevoli condizioni di pauperismo, si trovi astretto a tenere il letto, o sia assolutamente impedito al lavoro; evitando di rilasciare attestati sulla semplice asserzione di una persona che, accusando un dolore di pancia, dichiara una dimora che può essere menzognera.

Si eviterà così l'inconveniente che i sussidii siano distribuiti a persone non meritevoli di soccorso, a pregiudizio degli ammalati indigenti, e che vengano ripetuti dai varii membri del Comitato alle stesse persone.

E' ciò infino a che la locale Congregazione di Carità non avrà trovato un mezzo migliore per provvedere a tale distribuzione, quando non creda di studiare se non sia il caso di deliberare una mutazione nella destinazione dei redditi del lascito suindicato.

## UMBERTO BIANCAMANO

Il personaggio rappresentato al torneo di Roma da S. A. il Duca d'Aosta è, nella storia, il fondatore della Dinastia Sabauda, e poichè non tutti forse conoscono le vicende dello stipite della Casa regnante fino al quale risalgono le meno incerte cognizioni storiche, crediamo di far cosa non sgradevole per lettori riassumendo quanto di essa narrano gli storici dei Reali di Savoia.

Il padre di Umberto Biancamano sarebbe un Beroldo, conte di Morienna, proveniente, secondo gli uni dai Duchi di Sassonia, secondo gli altri dai Berengarii marchesi d'Ivrea.

Umberto Biancamano compare sulla scena nella contesa tra Corrado II Imperatore di Germania e Eude Conte di Sciampagna, nella quale si dichiarava campione dei dritti dell'Imperatore, marciando contro il Conte di Sciam-